

Cordone ombelicale

Le prime sfide vinte

di Alessia FERRERI

Un gesto semplice, facile e indolore che può curare la talassemia, il mieloma, la neuroblastoma, varie forme di anemie, leucemie, linfomi; le immunodeficienze e altre sindromi, l'insufficienza renale, la ricostruzione di tessuti e organi; il diabete in soggetti giovani, alcune patologie del fegato e pancreas. Stiamo parlando delle cellule staminali rinvenienti dalla donazione del cordone ombelicale.

Quel cordone che contiene sangue ricco di cellule staminali emopoietiche e che rappresenta per tante persone malate una speranza in più per rintracciare la compatibilità per il trapianto. Non è facile per un paziente candidato al trapianto trovare il donatore di midollo compatibile: ecco perchè il sangue cordonale può rappresentare una nuova speranza di vita poiché alternativo, suppletivo e complementare del midollo osseo e quindi foriero di aumenti di probabilità di reperire compatibilità per individui che abbisognano di un trapianto.

Sono noti, infatti, i vantaggi del sangue cordonale rispetto al trapianto di midollo osseo:

il trapianto di sangue placentare può essere effettuato in condizioni di parziale compatibilità rispetto al trapianto di midollo osseo che richiede la compatibilità totale fra donatore e ricevente: le cellule staminali del cordone hanno conosciuto, durante tutta la gravidanza, solo gli antigeni del pro-

prio corpo e quelli della madre. Per questo motivo, non avendo alcuna esperienza con l'estraneo, riescono a tollerare eventuali differenze con gli antigeni del malato;

il sangue placentare è immediatamente disponibile (basta scongelarlo) e questo riduce drasticamente i tempi che intercorrono dalla richiesta al trapianto.

la donazione dei cordoni può essere effettuata anche da donatori appartenenti a minoranze etniche, scarsamente rappresentate all'interno dei registri, con il vantaggio di offrire possibilità di trapianto a soggetti per i quali appare oggi assai difficile identificare un donatore compatibile.

Questi vantaggi sono stati da stimolo alla creazione delle cosiddette banche di sangue placentare in tutto il mondo e le premesse della battaglia di civiltà avviata e vinta dal comitato "Un cordone per la vita", condotta tenacemente, a tutti i livelli, con point informativi specifici in numerosi paesi della provincia leccese e, capillarmente nel capoluogo, nonché con convegni nazionali e provinciali, manifestazioni regionali, e altre manifestazioni pubbliche, intesa a sensibilizzare, sollecitare ed attivare in particolare l'ente Regione sull'importanza della istituzione nel territorio della Banca del cordone ombelicale di cui la Regione Puglia, tra le poche in Italia, ne era priva.

Una tematica che ha purtroppo aperto la strada a forme di speculazione privata fondate su messaggi e promesse non aderenti alla realtà e che pongono l'accento non sulla donazione ma sulla conservazione cosiddetta autologa, cioè quella destinata a se stessi.

Oggi la conservazione del cordone ombelicale è possibile solo nella struttura pubblica attraverso la donazione dello stesso ed è fatta in maniera del tutto gratuita, e finalizzata al beneficio di chiunque ne abbia necessità.

Le strutture private estere che invece cominciano a proliferare enfatizzando l'indubbia importanza delle staminali cordonali, propongono il prelievo e la conservazione (autologa) per se stessi del cordone ombelicale al costo di 2000-3000 euro allo scopo di costituire una riserva di cellule staminali da utilizzare per se stessi sull'ingannevole presupposto che

si tratti di una sorta di "assicurazione sulla vita futura del neonato". Un pratica che lo stesso Comitato diffida e scoraggia.

Al proposito basti riflettere su quante possibilità vi siano che cellule staminali rinvenienti da un individuo con malattie genetiche non sviluppino le stesse malattie; ed ancora, su quante reali possibilità vi siano che un individuo sviluppi una malattia genetica entro i primi 15-20 anni di vita, durata massima di conservazione - scientificamente dimostrata - delle cellule prelevate dal cordone.

Al contrario, la Banca regionale del cordone ombelicale consente una maggiore possibilità di trovare cellule staminali compatibili con i malati pugliesi, poiché è indubbia la maggiore affinità genetica tra abitanti dello stesso territorio in Puglia; la stessa Banca consente alla Puglia di entrare a far parte di un network internazionale per i trapianti di cellule staminali; consentirebbe altresì la creazione e lo sviluppo di cell factory e centri di ricerca regionale con evidenti conseguenze tanto sull'incremento delle capacità di cura e trattamento sanitario delle patologie curabili da parte del Servizio sanitario regionale, quanto sull'abbattimento dei connessi costi sia a carico del Servizio sanitario sia del paziente.

Nella nostra Puglia, gli ultimi dati, assai incoraggianti, documentano un totale di 2.014 donazioni di cordone (delle quali solo 51 dedicate) dall'inizio della istituzione della banca e di circa 300 donazioni solo a Lecce dal marzo scorso, che testimoniano il grande impegno profuso in questi anni, soprattutto nel Salento, dal comitato Un Cordone per la vita, per un totale di 1.050.000.000 di cellule staminali "disponibili". E tra l'altro, la recente notizia che un cordone donato in Puglia e conservato presso la Banca Regionale è stato richiesto dagli Stati Uniti per un probabile trapianto: significa che una speranza di vita in favore di un'altra vita è stata accesa in Puglia: se il cordone non fosse stato donato, ciò non sarebbe accaduto.

Sono eventi e risultati, questi, che ci stimolano a proseguire nella grande battaglia di civiltà intrapresa.

**Presidente Comitato
"Un Cordone per la vita"**